

7. L'agricoltura

di Francesco Faraon*

1. Prime valutazioni sull'andamento del settore agroalimentare veneto nel 2010

Se il 2009 è stato annunciato come l'anno della fase più acuta della crisi economica in atto, il 2010 era previsto come l'anno della ripresa nonostante la persistenza di forti elementi di rigidità come la stretta del credito, che condiziona pesantemente gli investimenti strutturali e blocca l'ingresso nel settore di nuove aziende giovani necessarie per il ricambio generazionale e la caduta dei mercati immobiliari che irrigidisce ulteriormente la mobilità fondiaria di un sistema ancora fortemente legato alla proprietà.

Effettivamente i dati 2010 confrontati con il 2009 indicano una lenta espansione dell'economia nazionale e una tiepida ripresa dei consumi delle famiglie.

Dal punto di vista produttivo, nel 2010 si assiste ad una ripresa delle quotazioni delle colture erbacee; tiene la vitivinicoltura sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo con una complessiva rivalutazione dei listini, mentre cala ulteriormente la produzione del latte ma soprattutto la quotazione delle carni, fra tutte quelle bovine, suine e cunicole, strette fra una domanda che non decolla e costi di produzione condizionati dall'incidenza della materia prima per la razione alimentare.

Vale la pena sottolineare, nel comparto agroalimentare, il divario sempre più ampio fra il valore alla produzione ed i relativi prezzi alla vendita; questo per gli effetti discorsivi di filiere produttive ancora troppo lunghe e sovente disorganizzate.

Il 2010 si caratterizza ancora per l'incidenza delle variazioni climatiche sulla produzione: una primavera con forti variazioni termiche e ritorni di fasi ancora tipicamente invernali ha condizionato la semina della barbabietola da zucchero, inciso sullo sviluppo delle gemme delle drupacee, colpito pesantemente gli impianti di actinidia e ostacolato le operazioni di raccolta del radicchio tardivo, mentre un fine estate e un autunno piovoso hanno prodotto effetti negativi sulla qualità delle uve, sulle raccolte di soia e mais e sulle semine di frumento. Inoltre in autunno si è abbattuta sul Veneto un'ondata di maltempo che ha provocato esondazioni con campi allagati, danni agli allevamenti e serre distrutte. È una situazione che sta diventando sempre più consueta a causa delle modifiche in atto su un territorio sempre meno in grado di assorbire e drenare forti volumi d'acqua meteorica e di un

* Federazione Provinciale Coldiretti Treviso.

clima che assume sempre più caratteristiche tropicali. Questo porta a considerare con la massima attenzione l'incidenza del costo del maltempo sulla Pil agricolo in termini di maggiori costi per la difesa delle colture, soprattutto fitosanitaria e assicurativa e minore produzione e qualità del prodotto. Tutto ciò ha effetti importanti sui redditi delle imprese agricole venete il cui numero, nel 2010, è ulteriormente sceso del 2,5% rispetto al 2009, attestandosi sulle 77.500 unità.

L'occupazione in agricoltura appare stabile; si registra anzi un incremento dell'1,5% sul 2009 con 49.997 assunzioni di cui italiani 19.984 (40%) e stranieri 31.142 (60%). Questi dati dimostrano che l'introduzione, nel 2008, del sistema dei buoni lavoro (voucher) non ha prodotto distorsioni nel mercato del lavoro ma anzi ha contribuito a far emergere una realtà di prestazioni occasionali di tipo accessorio necessarie in agricoltura e sempre esistite, non riconducibili per tipologia, durata e caratteristiche peculiari ad altra forma contrattuale esistente. Nel 2010 i voucher in agricoltura sono stati 383.185 (32% del totale regionale) con Treviso prima provincia utilizzatrice con il 43% dei voucher veneti.

Le esportazioni dei prodotti agricoli e della pesca sono aumentate in maniera consistente (18%) e unitamente alle esportazioni dei prodotti alimentari (+11%) hanno contribuito a ridurre ulteriormente (12%) il deficit della bilancia regionale agroalimentare rispetto al 2009.

2. Le colture erbacee

2.1. Mais

L'andamento meteorologico nella primavera 2010 è stato migliore rispetto all'anno precedente e pertanto le operazioni di semina ne hanno risentito positivamente. Complessivamente si è formata una buona riserva d'acqua utile nella prima parte dell'estate. In autunno invece le abbondanti precipitazioni hanno creato problemi alla raccolta. La resa media tuttavia si è mantenuta sui livelli del 2009 e così la superficie coltivata attestandosi in Veneto sui 270 mila ettari di cui 230 mila destinati a granella e 40 mila a mais da insilare. Padova, con 64 mila ettari è la prima provincia veneta per produzione seguita da Treviso con 49 mila e da Venezia e Rovigo con 45 mila.

La produzione di granella complessiva, riferita 2010, è di circa 2,3 milioni di tonnellate in leggera flessione rispetto ai 2,4 milioni del 2009.

La borsa merci di Treviso evidenzia, nel corso del primo semestre del 2010, una quotazione media dei primi sei mesi dell'anno di 142,01 euro a tonnellata. Successivamente, a partire dal mese di luglio, i prezzi hanno cominciato a salire con quotazioni in corrispondenza della nuova campagna di commercializzazione superiori del 40% rispetto al 2009. Complessivamente il prezzo medio è stato di

166,88 in aumento del 16% rispetto all'anno precedente e per un fatturato regionale stimato in circa 400 milioni di euro.

2.2. Frumento tenero

Le avverse condizioni climatiche nell'autunno 2009 hanno fortemente ritardato la semina senza però evidenziare problemi fisiologici e sanitari alla pianta che nella primavera successiva a portato a termine normalmente il suo ciclo produttivo. La resa media regionale infatti si è attestata su 5,9 tonnellate per ettaro, superiore del 5% sulle rese del 2009.

La superficie seminata è stata di circa 92.500 ettari in flessione di circa l'8% sul 2009.

Rovigo (27 mila ettari) è la prima provincia del Veneto seguita da Padova (21.600 ettari), Venezia (16 mila ettari) e Verona (13 mila ettari). La produzione regionale è calcolata in 550 mila tonnellate (-3% sul 2009).

Le quotazioni nella borsa merci di Treviso registrano nei primi mesi dell'anno un andamento in sintonia con i prezzi internazionali con una quotazione media del primo semestre di 138,18 euro a tonnellata. Successivamente i listini sono sensibilmente aumentati raggiungendo la quotazione maggiore nel mese di dicembre (256,67 €/t). Complessivamente il prezzo medio è stato di 173,83 in aumento del 16% rispetto all'anno precedente. Si stima un fatturato regionale di circa 95 milioni di euro in aumento del 16% rispetto al 2009.

2.3. Orzo

La superficie investita ad orzo in Veneto nel 2010 è stata di 10.100 ettari, in leggero calo sul 2009 ma con una resa di 5,1 tonnellate per ettaro, in aumento – seppure leggero – sull'anno precedente e una produzione totale di 52 mila tonnellate. Nel primo semestre i prezzi hanno tenuto, alla borsa di Treviso, una media di 129,06 euro a tonnellata. L'inizio della nuova campagna commerciale ha fatto salire i listini fino a raggiungere 232,67 €/t in corrispondenza del mese di dicembre, e con un media annua di 158,71 €/t. La produzione lorda vendibile (Plv) regionale è stimata in 8.252.920 euro.

2.4. Soia

L'autunno piovoso ha creato forti ritardi nella raccolta e in alcuni casi ne ha impedito le operazioni. La resa media comunque si è assestata sulle 3,9 tonnellate per ettaro (+6% sul 2009). Nel 2010 in Veneto la superficie coltivata è aumentata del 15% sul 2009 con 70.500 ettari di cui 13 mila nella provincia di Treviso che ha

raddoppiato la sua superficie. La produzione regionale è di 274 mila tonnellate (+22% sul 2009).

Alla borsa merci di Treviso il seme nazionale registra una media nei primi sei mesi di 328,77 euro a tonnellata; a partire dal mese di aprile i listini sono leggermente saliti raggiungendo una media annua di 344,42 euro, più o meno in linea con le quotazioni 2009. La produzione lorda vendibile del comparto regionale è calcolata in 94 milioni di euro (+26% sul 2009).

3. Colture industriali

3.1. Barbabietola da zucchero

Anche questa coltura è stata condizionata dal pessimo andamento primaverile che ne ha ridotto la superficie seminata attestatasi sui 14 mila ettari complessivamente di cui 4.500 ettari in provincia di Padova e 4.400 ettari in provincia di Venezia.

La produzione complessiva di fittoni è stata di 830 mila tonnellate con 125 mila tonnellate di saccarosio (resa di 8,6 t/ha).

Il prezzo medio di liquidazione è stato di 40,5 euro a tonnellata a 16° ed il valore complessivo della produzione è stimato in circa 3.300.000 di euro (2.150 €/ha) pari a circa il 17% in meno rispetto all'annata 2009.

3.2. Tabacco

Coltivati in Veneto 7.700 ettari, stessa superficie del 2009, concentrati nella provincia di Verona (6.600 ettari). La produzione raccolta risulta essere di buona qualità ed è calcolata in 32.700 tonnellate. I prezzi contrattati sono stati superiori del 30% rispetto a quelli del 2009 per un fatturato di circa 90 milioni di euro.

4. Oleaginose

4.1. Colza

È una coltura in consistente incremento con 3.800 ettari coltivati, concentrati soprattutto nelle provincie di Treviso (1.200 ettari) e Rovigo (950 ettari). La produzione, già raddoppiata nel 2009, è aumentata di un ulteriore 12% nel 2010. Leggermente aumentata anche la resa ettaro stimata in 3,3 t/ha per una produzione complessiva di 12.500 tonnellate. Il prezzo rimane stabile sui 300 euro a tonnellata.

4.2. Girasole

Circa 1.490 ettari coltivati in Veneto, in calo del 7% sul 2009. La produzione unitaria si è attestata sui 2,7 tonnellate per ettaro, per una produzione complessiva di 4.100 tonnellate e una produzione lorda vendibile regionale di 1.500.000 euro.

5. Orticole

Ulteriore calo del 2% delle superfici investite a orticole che nel 2010 scendono a 32 mila ettari.

5.1. Patata

Calo del 3% della superficie investita che passa dai 3.300 ettari del 2009 ai 3.200 del 2010. Nonostante una primavera piovosa, che sostanzialmente non ha influito sulla qualità del prodotto, la resa media si è mantenuta complessivamente su standard leggermente inferiori rispetto al 2009. La produzione complessiva è stata di 118 mila tonnellate (125 mila nel 2009). In netta crescita invece il prezzo medio rilevato alla borsa di Verona (0,36 euro per chilogrammo) superiore del 60% rispetto al 2009.

5.2. Radicchio

La superficie complessiva regionale è rimasta invariata rispetto al 2009 con 8.400 ettari, una produzione complessiva di 120 mila tonnellate e un prezzo medio leggermente inferiore rispetto al 2009 attestatosi sui 0,60 euro al chilo. È però aumentata la resa per ettaro (+10%) e conseguentemente il fatturato. Il radicchio rosso di Treviso, soprattutto la varietà tardivo, ha presentato, a inizio anno, quotazioni superiori del 23% rispetto all'annata precedente, quotazioni che poi sono calate negli ultimi mesi scendendo sotto il livello 2009. Nelle quotazioni del radicchio, soprattutto Igp, hanno giocato un ruolo importante le condizioni climatiche che, in particolare negli ultimi tre mesi del ciclo produttivo, sono state pessime, rallentando e ritardando le operazioni di raccolta e compromettendo gli standard qualitativi del prodotto.

5.3. Fragola

Scesa come superficie produttiva regionale a circa 800 ettari (-3% sul 2009) ha avuto una produzione stimata in circa 18 mila tonnellate con prezzi medi annui alla Borsa merci di Verona di 2,10 euro al chilo superiori del 36% rispetto al 2009 e un fatturato di 38 milioni di euro.

5.4. Asparago

Altra coltura condizionata dalla primavera piovosa che ha influito sulla resa. La superficie investita ad asparago è in Veneto pari a 1.450 ettari con una produzione complessiva di 8.500 tonnellate per una quotazione media di 2,17 euro a tonnellata (+60% sul 2009).

6. Frutticoltura

Le pomacee, melo e pero, a parità di superfici investite, hanno registrato aumenti produttivi rispetto al 2009 nonostante le abbondanti piogge primaverili e tardo estive; non si sono infatti riscontrate gravi patologie evidentemente ben controllate dal punto di vista fitosanitario. Le loro quotazioni di mercato però hanno mediamente riservato prezzi in calo rispetto al 2009 in un range compreso fra il 2% e il 7%.

Diversa invece la sensibilità climatica delle drupacee: pesche e nettarine hanno patito i ritorni di freddo primaverili che hanno causato danni alle gemme sulle varietà maggiormente sensibili. Superfici, produzioni e rese si sono assestati comunque sui livelli del 2009 confortati però da quotazioni mediamente superiori del 45% a quelli del 2009.

Gli impianti di actinidia scendono a circa 3.200 ettari localizzati prevalentemente in provincia di Verona, con circa 2,200 ettari, e Treviso con circa 700 ettari. Nonostante una eccezionale gelata che ha colpito gli impianti nei mesi di dicembre 2009 e gennaio 2010, la produzione rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2009 con circa 76 mila tonnellate di prodotto raccolto e un prezzo medio di 0,84 euro al chilo, superiore dell'11% al relativo prezzo del 2009.

7. Vite

Il 2010 è stato particolarmente difficile per la difesa fitopatologia della vite: l'andamento climatico piovoso nelle prime fasi vegetative e nel mese di settembre ha creato problemi sia di controllo delle crittogame che nelle operazioni vendemmiali, il tutto a scapito della qualità complessiva delle uve.

La superficie viticola veneta nel 2010 è stata di 73 mila ettari (3% in più sul 2009) di cui 38% in provincia di Treviso e 35% in provincia di Verona. La produzione di uva stimata è di 1,1 milioni di tonnellate per 8,2 milioni di ettolitri di vino e mosto che confermano il Veneto come la prima regione per produzione di uve nello scenario nazionale con un livello qualitativo, espresso in Doc e Docg, pari al 42% della produzione totale; questo anche grazie al recente provvedimento di riconoscimento della riserva del nome al Prosecco sulla base di una nuova territorialità.

In termini di quotazioni, si registrano ovunque aumenti rispetto al 2009; complessivamente si nota una consistente ripresa delle uve rosse di pregio (amarone, bardolino, merlot di Pramaggiore, dei Colli Euganei e della Doc Piave) e una sostanziale tenuta del cabernet.

Fra le uve bianche, buoni i risultati del Prosecco con quotazioni alla Borsa merci di Treviso con quotazioni del 30% superiori al 2009 per le uve Doc e più contenute, ma comunque comprese tra il +3% e il +7% delle Docg.

8. Florovivaismo

Negli ultimi anni si era registrata una tendenza a crescere del settore che sembra arrestarsi sui circa 3.100 ettari coltivati nel 2009. A calare sono soprattutto le colture protette (-8%) mentre rimangono invariate le colture in piena aria. La provincia di Padova si conferma la prima provincia del Veneto con 1.050 ettari (33%); Verona e Treviso seguono rispettivamente con 550 e 500 ettari. Gran parte delle piante prodotte (80%) sono materiale vivaistico.

Per le piante in vaso, la primavera 2010 si è caratterizzata per un aumento della domanda di prodotto rispetto alle ultime annate e questo ha ridato fiducia al settore che ha reagito aumentando i prodotti stagionali come i geranei e le piante fiorite da esterno. In autunno la domanda di prodotti stagionali da esterno (ciclamini, viole, crisantemi) non è stata elevata come del resto i prezzi: un certo miglioramento si è registrato all'avvicinarsi delle festività natalizie.

Anche il mercato dei fiori recisi si è mediamente attestato sui medesimi livelli del 2009.

9. Produzioni zootecniche

9.1. Latte

Il Veneto (10,4%) rimane la terza regione italiana per produzione di latte, dietro Lombardia (40%) ed Emilia Romagna (16%). Gli allevamenti bovini da latte censiti in Veneto sono 4.280 con un abbandono di 135 unità aziendali rispetto al 2009. La quota di produzione latte assegnata è di 11,62 milioni di quintali: Vicenza rimane la prima provincia del Veneto (29% delle assegnazioni e 31% delle aziende) seguita da Verona (25% e 20% delle aziende) Padova (19% e 16% delle aziende) e Treviso (15% e 20% delle aziende).

La produzione effettiva nel 2010 è stata di 11 milioni di quintali di latte, al di sotto della quota assegnata, raccolta da 123 primi acquirenti di cui 65 sono cooperative attive soprattutto nelle provincie di Vicenza, Verona e Belluno. Fino ai primi sei mesi dell'anno, il latte crudo alla stalla ha risentito della tendenza negativa del 2009; da giugno in poi, complice probabilmente il trend positivo del prezzo del Grana Padano, si è osservata una leggera ripresa con valori base attorno ai 0,34 euro al litro.

La destinazione prevalente del latte veneto è la produzione di formaggio Dop, nella fattispecie Grana Padano e Asiago Dop. La produzione di Grana Padano, in aumento di circa il 2%, dovrebbe attestarsi su 4,3 milioni di forme di cui la quota veneta comprende circa 570 mila forme (13% del totale).

Le quotazioni vedono il Grana Padano (14/16 mesi) salire e attestarsi su un prezzo medio annuo di 7,15 euro al chilo. L'Asiago pressato invece ha mantenuto le quotazioni del 2009 con una media annuale di 4,15 €/kg mentre si prevede un calo consistente delle quotazioni dell'asiago d'Allevato (-15%). Il Montasio si preannuncia al ribasso e dovrebbe scendere sotto il milione di forme anche a causa dell'andamento al ribasso delle quotazioni del mercato all'ingrosso. È in aumento la produzione di Piave che dovrebbe salire sopra le 330 mila forme.

9.2. Carne bovina

La produzione di carne stimata in Veneto è in linea con la produzione 2009 e si attesta sulle 210 mila tonnellate anche se sono calate di circa il 3%, nel 2010, le importazioni di animali vivi dall'estero, prevalentemente destinate ai ristalli. Il Veneto importa principalmente da Francia (330 mila capi), Polonia (80 mila), Irlanda (26.500) e altri paesi per ulteriori complessivi 20 mila capi.

Le quotazione della razza Charolaise e incroci francesi ha visto un calo del prezzo medio annuo di circa il 3-4% (2,64 €/kg) mentre hanno tenuto complessivamente i Limousine con un prezzo medio annuo di 2,77 euro al chilo. Il

reddito pertanto ne ha risentito; a peggiorarlo ulteriormente poi hanno contribuito in maniera importante gli aumenti del costo delle materie prime per la razione alimentare.

9.3. Carne suina

Si evidenzia un incremento delle importazioni di animali vivi da ingrasso e da macello (+7%) e di carne (+7,8%) mentre più contenuta è la previsione sulle macellazioni interne (+1,5%). In flessione dovrebbe risultare invece la macellazione della filiera di qualità e quindi la disponibilità delle cosce marchiate Dop. In difficoltà appaiono il Parma Dop (-5%) e il S. Daniele Dop (-9%) a causa della tendenza all'acquisto, da parte delle famiglie, di prodotti non certificati che garantiscono contenimento della spesa senza abbassare i consumi. Il settore non riesce ad emergere da una situazione di crisi causata dalla scarsa remuneratività degli allevamenti; bassi prezzi degli animali da macello in rapporto ai crescenti costi di produzione dovuti soprattutto all'incidenza delle materie prime per la razione alimentare. Il costo di produzione nel 2010 è oscillato tra 1,4 e 1,5 euro al chilo (60% costi alimentari) con un prezzo medio annuo di vendita di suini pesanti di 1,29 €/kg alla borsa merci di Treviso (-1% sul 2009) e 1,22 €/kg sulla piazza di Mantova.

9.4. Avicoli

Il 2010 rappresenta la migliore performance produttiva degli ultimi anni con una produzione di carne di 460 mila tonnellate pari al 4-5% in più rispetto al 2009. Sono aumentate sia le produzioni di pollo che di tacchino.

Il Veneto rimane la prima regione italiana con il 40% della produzione nazionale. I consumi sembrano in aumento rispetto ad altre tipologie di carne anche se il quadro della domanda rimane incerto: infatti le quotazioni del pollo da carne tradizionale (leggero e medio) sono scese del 5% sul 2009 (1,00 €/kg) mentre quelle di tacchino pesante sono aumentate raggiungendo sulla piazza di Treviso il prezzo di 2,06 euro al chilo. In tutti i casi sulla redditività degli allevatori hanno influito negativamente, soprattutto nel secondo semestre, i costi delle materie prime che sono aumentate del 30% rispetto al 2009.

9.5. Uova

Il Veneto ha prodotto nel 2010 circa 2 miliardi di pezzi, indicativamente sul livello del 2009. Buona è la tenuta della domanda interna che sostiene le quotazioni di mercato all'origine. Il prezzo medio annuo sulla categoria 53-63 gr è di 9,96 euro per 100 uova (+3%). Anche in questo caso, la redditività del comparto risente soprattutto dei costi delle materie prime (frumento, mais, orzo etc.).

9.6. Cunicoli

Il 2010 è stato un anno negativo per la redditività dei cunicoltori a causa della forte caduta delle quotazioni e dell'aumento delle materie prime: da notare che per ben otto mesi il costo di produzione è risultato superiore rispetto al prezzo di mercato. Sulla piazza di Treviso il coniglio alla produzione ha perso il 9% nei primi sei mesi recuperando nella media annuo con uno -5%. I consumi hanno proseguito la tendenza a decrescere degli ultimi anni e anche la produzione è calata a causa di problemi sanitari.

10. Pesca marittima

La produzione veneta, riferita al pescato nei primi 5 mesi del 2010 evidenzia un calo di circa il 20% rispetto al valore del 2009 superando il calo su base nazionale che è stato del 10%. Le cause sono da imputare alle avverse condizioni meteo marine oltre che alla scarsità di risorsa. Il quantitativo di pescato è stato di circa 8.700 T nei primi 5 mesi dell'anno per un fatturato in calo del 22% circa sullo stesso periodo dell'anno precedente.